

SUP. AL N. 34 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

VENERDI' 27 Ottobre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 27 Ottobre.

I Comitati riuniti hanno fatta deporre la seguente legge, attesa l'urgenza dichiarata dal Direttorio con suo messaggio li 20 Vend.

I Commissarij del Potere esecutivo saranno indenizzati in ragione delle rispettive Popolazioni. In quei Dipartimenti, che formano una popolazione di 40m. Cittadini, il Commissario avrà 6m. lire Milanesi. In quei maggiori di 15m. e minori di 40m. Cittadini, il Comm. avrà lire 5m. in quelli poi che la popolazione è minore di 15m. sarà indenizzato di 4m. lire. Dovranno essere rimborsati di tutte le spese forzose necessarie all'esercizio delle loro funzioni. Al loro Segretario resta fissata la paga di lire 1500, al Cupista di l. 1000, all'Usciere lire 750 di Milano.

Essendo lo scutato appartenente al Bolognese di Scudi 13, 538, e 055 di Milano, l'Amm. Centrale di questo Dipart. ha fissati in terratico 11 milioni di Scudi, ed in casatico il rimanente 1, 538, e 055. Il terratico si distribuirà secondo le ultime stime generali, ed il casatico si raguaglierà dalle pigioni annue, come se esse fossero frutto d'un capitale, che dasse il 5 per cento.

Mr. Conti Castelli aveva spedito poco fa un suo figlio a Vienna per motivi particolari, e per conservare anche in un suolo libero alla casa d'Austria l'antico attaccamento. Ai 21 Ottobre ricevette un ordine di portarsi all'Ufficio di Polizia la giornata ventura. Infatti si presentò, e portò seco uno di quelli, che proteggono le cause degli Aristocratici, i quali con loro sommo ramarico intesero la volontà espressa in nome del Direttorio dal Cittadino Commissario del potere esecutivo,

che dichiarava, che egli richiamasse il figlio entro un mese, altrimenti si sarebbero fatte determinazioni piuttosto curiose verso il degnissimo Signor Padre. Ha abbisognato adunque non ostante qualunque impedimento contrario, che egli prometta di eseguire con tutte le diligenze questo richiamo, infatti soggiunse, che avrebbe mostrata la lettera, indirizzata al Figlio, all'Ufficiale di Polizia, prima di spedirla alla posta. Questa tanto necessaria diligenza del Direttorio fa vedere, che a lui non sfuggono, qualunque esse sieno, le aristocratiche iniquità. Possa essa dilatarsi nella popolazione Bolognese, a segno di far prender giudizio a molti di questi nemici dell'ordine, e così vedasi propagare il patriottismo, che è l'anima dei Cittadini, ed il sostegno, e la gloria della Repubblica.

Al Compilatore del Dem. Imparziale.

Vi prego d'inserire nel vostro foglio il seguente Indovinello Politico. *Sal. e frat. P.*

„ Una delle maggiori, e più giuste premure, che il Direttorio Cisalpino si è data per richiamare alla Nazione gli effetti a lei devoluti, ha spiccato particolarmente su tutti i Beni Feudali. Così nel distretto del Lisonzo il bravo, ed attivo Citt. Leoni Commissario organizzatore, prese un generale possesso di tutti gli effetti, di ragione del già feudatario di Vernio, dei limitrofi Signoretti di Piano, Custiglieney, rilasciando poi ad essi, o riservando loro le ragioni competenti su quelli, che avessero provati allodiali, e di privata loro ragione. *Quaeritur*, perchè al momento dell'estinzione dei feudi del Bolognese non si è fatto altrettanto? Non è questa la stessa Repubblica, anzi pur lo stesso Dipartimento? Vedete però, che diversità di pensare, e di operare in distanza

di poche miglia, fra un Commissario Toscano democratizzato l'altro giorno, ed un Amministrazione Centrale, che dovrebbe in un Anno, e mezzo, essere maestra di spirito, e fermezza Repubblicana. Parca la brava, ed attenta Municipalità di *Villa fontana*, che è delle più democratiche, in luogo della generale apprensione di un possesso, che avrebbe potuto prendere in vigor delle sue ordinarie facoltà, fatto l'atto di semplice descrizione, ed arresto di varj Cannoni, d'alcune Spingarde, ed altri attrezzi militari, non che di varj Istrumenti inservienti alla barbara antica Giustizia Criminale, attinenti nell'ex Feudo della *Selva* all'ex Conte di quella Baronìa, Prelato Bonfiglioli. Vi vuol poco a comprendere, che questi fossero effetti Feudali, giacchè come privato non poteva questo successor dei Discepoli di G. C. avere nè Cannoni, nè Spingarde, nè Corda, nè Carceri, nè strumenti di tal natura. Questo atto però non turbativo d'alcuna proprietà, e solo assicurativo dei diritti della Repubblica, non è piaciuto all'Amministrazione Centrale, alla quale l'ex Conte ha avuto ricorso. Questa sulla di lui istanza, ha fatta un'acre ammonizione in senatorio dispaccio alla Municipalità di Villa Fontana per aver bene servita la Repubblica, l'ha invitata alla più pronta restituzione degli effetti, come di privata allodiale pertinenza del Paonazzo Ex Conte, l'ha minacciata di passi più forti, ove non corrisponda all'invito, e l'ha avvertita di non azzardar passi senza la previa dipendenza da lei, e dietro ai suoi Consiglj Ma perchè tanto rumore? Perchè il Prelato ex Feudatario è troppo benemerito del Congresso Elettorale di San Paolo, che credè la predetta Amministrazione Ma la Municipalità sarà essa tenuta d'ubbidire la Centrale così all'cieca? Veggasi la Costituzione E in linee di Consiglio, starà bene la Municipalità suddetta a Consigliera? Lasciamo la risposta al benigno Lettore. In-

tanto Voi, Autorità costituite, illuminatevi, e nella presente semplicissima Storia vedete quelle cause, che pur troppo paralizzano in grande la ferma union di principj, dalla quale dipende il consolidamento del nuovo nostro Governo Repubblicano.

VENEZIA 19 Ottobre.

Dunque Venezia ha nuovamente cospirato contro la libertà; e le due abbominevoli caste privilegiate, i nobili, ed i preti, par che v'abbian avuto gran parte? Dunque l'Imperatore abusando della lealtà senza pari d'una Nazione grande nelle battaglie, e generosa dopo le vittorie, è disceso dall'eminentemente suo grado a favorire, e proteggere que' vili oscuri congiurati, cui la magnanimità Francese si degnò già di serbare una indegnissima vita? Dunque non v'ha più speranza di ottenere fede in terra nè dai coronati tiranni, nè dai loro schiavi infami? Dunque hanno costoro giurato tacitamente nella più profonda parte del loro cuore guerra a morte, odio inestinguibile sterminatore alla libertà, e ai seguaci suoi? Dunque indarno agli occhj loro risplenderanno le più rare virtù, la moderazione, la generosità, il coraggio, l'umanità, la beneficenza, tutto sarà perduto con costoro, tutto sarà eziandio detestato e vilipeso, tutto si rivolgerà a danno de' Repubblicani istessi? Questo ed altri recenti esempj ci convincano pur troppo di sì lagrimevole verità. Il Capo superbo dell' indegna lega vicino ad essere sbalzato dal crollante seggio del Vaticano ottiene dal vincitore non meritata, e non aspettata pace; e pur di congiurare fieramente non cessa a danno de' francesi, e degl' Italiani liberi. Portamenti conformi, anzi più atroci si scorgono tuttodì nei siculi tiranni: Scordevoli de' pericoli corsi, delle promesse, de' sacri patti, de' giuramenti, aspra guerra vanno macchinando incessantemente contro i liberatori dell'Italia: Le vittime di morte si moltiplicano, le feroci persecuzioni crescono, e si vieta barbaramente

a Cisalpini, Liguri, e Veneti l'ingresso, e la dimora in quelle funeste regioni. Il Governo Etrusco sempre debole, sempre di doppia fede armato, sempre odiatore del nome Francese, or nasconde, ora disvela il suo radicato mal talento; ora move la mano ad atti conformi agl'intimi sensi suoi, ora con ispavento la ritira; e nella ondeggiante sua condotta lascia par sempre trasparire a chiare note il desiderio di nuocere a que' prodi, che non lo spinsero a politica morte. Dal tiranno spogliatore del Piemonte, da' Ministri, e Consiglieri suoi, avidi d'oro, di sangue, e di morte, qual sincera amicizia la Francia e le Italiane Repubbliche in quella Reggia altamente detestate potranno sperare mai, quando i benefizj ricevuti dai vincitori sono posti in obbligo, quando si rammentano sempre con profonda amarezza le perdite, e i danni, sebben giustamente, sofferti; e quando s'accorda continuamente asilo, e favore ai pros critti Francesi, quando si trattano colà i Cisalpini quei nemici acerrimi? L'alleanza che stringe Spagna, e Francia e gl'interessi reciproci nei due stati non permettono di formare sospetti sulla buona fede della Corte di Madrid, e de' Ministri suoi; ma pure dalle deposizioni del Cospiratore Duversne Dupresle (state recentemente smentite dal Principe della Pace) sarebbasi rilevato che il Re di Spagna fosse disposto a favorire i contro-rivoluzionarj dell'interno.

Ma la Francia convinta ormai dell'odio immortale che contro di lei nodriscono non solo que' potentati, che instancabili, già per tanti anni con tutti i mezzi terreni, ed infernali contro di lei apertamente combattono, ma quegli stessi ancora che sotto il manto di neutralità mentita non desistono dal farle una tenebrosa, e crudele guerra, ben potrebbe, mossa da giusto sdegno, e nell'impeto della ragion feroce, aprire il fatal trattato che i despoti Europei sottoscrissero in Pilnitz e in Padova, e valendosi de' diritti suoi assoggetta-

re gli aperti e i nascosi suoi nemici a que medesimo destino che ai Francesi, e alla Francia avean' essi concordi prefisso, e giurato. Sì, parmi già di sentire dall'alto de' Cieli una terribil voce che al Genio Francese in questi accenti dica:

„ . . . Deh vanne omai, e sia finita
„ La ben comincia impresa, e l'empia lega,
„ Che già crollasti, a terra estinta cada
„ Sotto l'inevitabile tua spada,

BRESCIA 17 Ottobre.

Jer sera due Romagnoli spettabilissimi alle ore otto arrivarono all'albergo Democratico. Il Comitato di Vigilanza, ha creduto bene di spedirvi un Capitano con 6 Soldati, ed arrestarli. Furono messi separatamente in un luogo sicuro. Questa mattina separati pure dopo avergli firmati i convogli coi sigilli delle Autorità Bresciana, e Francese scortati da quattro Soldati, un Ufficiale, ed uno dello Stato Maggiore, si sono rimandati a Milano. E perchè ciò? Erano due persone d'alto lignaggio, e puro sangue Romano. Andavano a Venezia con alcune commissioni segrete a fare Basta il tempo scioglierà tutti gl'intrighi.

BERGAMO 17 Ottobre,

Recatosi jeri l'altro al Burd della Guardia Nazionale in prato un Cittadino di avanzata età dimandò la sua dimissione adducendo de' motivi per i quali necessariamente ne dovesse venire sollevato. L'Ufficiale di giornata udite le ragioni rispose: procuratene gli attestati opportuni, e verrete esaudito. Partì il buon uomo, e da li a poco tratto ritornò munito della seguente fede, ch'ebbe la bella sorte d'ottenere dal Vice-Parroco della sua cura. „ Cittadino Ufficiale comandante, solleverete del peso della Guardia Nazionale il datore della presente, che ritrovasi privo degli spiriti vitali ed è sordo. “ Riprese allora prontamente l'Ufficiale del Posto: Vice-Parroco giudizioso siete esaudito: seppellirete prontamente il datore, altrimenti verrete as-

cusato all' Offizio di sanità .

CARPENDOLO 18 Ottobre .

Udita la certa notizia che Mantova, e Brescia erano unite alla Cisalpina, alcuni nostri Patrioti si portarono a Castiglione per felicitare alcuni altri patrioti fratelli . Siccome l' entusiasmo Repubblicano si è qui sviluppato sensibilmente, non poterono a meno di non intonare arie Patriotiche, di non gridare, Viva la Cisalpina, morte agli Aristocratici, eterna unione coi Patrioti. Un insolente di quel paese ardì proverbialli, come Giacobini, come fanatici, come Persone cattive; questi non lo curando portaronsi all' Albero della Libertà, vi danzarono la carmagnola, e felicitarono i Patrioti, e si ritornarono al lor paese . Quale sia stata la deposizione di quel uomo vile, non si sa; corre per altro voce sicura, che siasi incoato processo contro di questi Giacobini, starbatori della teutonica aristocratica quiete altrui . Se mai fosse vero un tal fatto, di grave censura sarebbero meritevoli quegli imbecilli, e perversi, che ardiscono proteggere la calunnia, e perseguitare l' entusiasmo, e l' energia Repubblicana .

O L A N D A

AJA 30 Settembre .

E' stato comunicato dal Presidente all' Assemblea nazionale un complotto scoperto a Berlino per rivoluzionare i paesi Prussiani, e dividerli in 15 Cantoni Repubblicani. Dicesi che l' autore di questa rivoluzione Burner, sia stato arrestato .

G R A N B R E T A G N A

LONDRA 29 Settembre .

Le speranze di questa potenza ingorda divorano già il Messico, e il Perù: si parla di mettere in esecuzione il piano d' invasione di quelle belle regioni del nuovo mondo, presentato, dieci, o dodici anni addietro al

Gabinetto Inglese da quel Minarda (amico già di Dumurier e Generale un tempo nella di lui armata) che s' è accostato a tutte le potenze dell' Europa per tradirle tutte, e che nato Spagnuolo, e Perviano cominciò quella lunga serie di tradimenti, tradendo la sua patria istessa .

In questi critici momenti dee spiaceramente alla Repubblica Francese di non avere una marina degna della sua grandezza, capace di proteggere i suoi alleati, di far rispettare le loro colonie, e le proprie, di rendere finalmente a tutte le nazioni la facoltà di navigare egualmente e con libertà per l' Oceano . Ed è questo, senza dubbio, l' istante, in cui i Direttori della Francia cercheranno, e svilupperanno tutte le risorse e tutti i talenti della Repubblica per darle una marina possente, tanto più che l' implacabile sua nemica rivale, sebben tante volte sconfitta e vinta ne' suoi alleati, non cessa preparare nuovi tradimenti, e disporre nuove scene di sangue, e di morte: già sta per rinnovarsi altro tentativo di sbarco sulle coste di Francia; gli emigrati, degno bersaglio del disprezzo, e dell' ira di tutti i mortali, saranno in breve vomitati di bel nuovo su quelle sponde istesse che gli hanno altre volte rigettati: l' Eroè de' Quiberon, l' agente più attivo della guerra della Vandea, il famoso Puisave sarà incaricato di questa mortifera spedizione .

S P A G N A

MADRID 18 Settembre .

Si sa da Cadice, che gl' Inglese hanno bloccato quel porto, e che sotto Gibilterra è seguita una zuffa tra i posti avanzati della Guarnigione della piazza, e quelli del Campo di San Rocco . Il nemico dovette ritirarsi, lasciando sul campo 25 morti compreso un Ufficiale .